

RICORDO DI PAOLA GAIOTTI DE BIASE



Ricordiamo con commozione e gratitudine Paola Gaiotti de Biase, scomparsa mercoledì 13 luglio 2022.

È stata per noi maestra e amica. Ci ha accompagnato, negli anni precedenti e propedeutici alla nascita dell'Associazione rEsistenze, dal 2001 al 2005, nel terreno per noi allora inedito della ricerca sulle donne cattoliche nella resistenza veneta, orientandoci prima nei criteri per la raccolta delle testimonianze, quindi nel dibattito al convegno *Tra la città di Dio e la città dell'uomo: donne cattoliche e Resistenza veneta* (è stata lei a suggerirci il titolo con l'immagine agostiniana delle due "città") nel maggio 2002 a Venezia (di cui centrale il suo intervento introduttivo *Donne cattoliche e scelta resistenziale*), guidandoci poi nell'interpretazione delle figure più significative nella redazione del volume che ne ha raccolto gli atti.



Ci ha aiutato con le analisi lucide, da studiosa rigorosa, che abbiamo studiato nei suoi libri di storia dei movimenti delle donne e in particolare del movimento femminile cattolico (*Le origini del movimento cattolico femminile; Da una cittadinanza all'altra. Il duplice protagonismo delle donne cattoliche* e altri), ma anche con la sua vicinanza affettuosa, ospitale, allegra.

Agli inizi del 2009 ci ha inviato per una lettura e un parere la bozza dei primi quattro capitoli (dall'infanzia al 1968) della sua autobiografia in corso d'opera (uscita nel 2010 con il titolo *Passare la mano. Memorie di una donna dal Novecento incompiuto*). Nell'analisi della sua genesi di cattolica democratica coerente e battagliera, Paola ripercorreva quelle che definiva "le scelte con cui sono nata a me stessa". Era la scoperta della fede come "conversione" personale, come sperimentazione e scelta, come atto di libertà, che si è sviluppato in chiave nettamente laica e nella consapevolezza della dimensione pubblica dell'esistenza, per diventare poi passione politica. Queste pagine sono state per noi illuminanti per indagare meglio i parallelismi con figure come Ida d'Este, Bruna Carazzolo e tante altre "resistenti cattoliche" in cui ricorre il tema della "nascita in sé stessi" e della "conversione" alla fede come atto di libertà individuale (una fede non nata nell'ambito familiare, anzi, a volte, in contrasto con l'educazione familiare). Libertà intesa come assunzione del senso di responsabilità, sul terreno esistenziale, e nella *res publica*, nella città dell'uomo: «alla politica – scrive Paola - si nasce non perché credenti ma perché cittadini».

Era la sua una «spiritualità laicale» - «spiritualità esigente ma caratterizzata da una sobria, serena, distanza dai formalismi devozionali» - incardinata nel «gusto dell'avventura e conquista della autonomia e della responsabilità personale» della sua formazione scoutistica. Una sensibilità *routière* – per usare una sua espressione - fortemente presente anche in Ida d'Este.

Nella ripubblicazione di *Croce sulla schiena* da parte della nostra Associazione rEsistenze nel 2018, ci sembrò appropriato porre a Prefazione una pagina da *Vissuto religioso e secolarizzazione. Le donne nella «rivoluzione più lunga»* in cui Paola mette l'accento sulla «spiritualità anticonformistica e libera» di Ida, che «nutre di passione civile», insieme con «un intenso rapporto senza tentennamenti con Dio».



Paola Gaiotti De Biase, *Vissuto religioso e secolarizzazione. Le donne nella «rivoluzione più lunga»*, Edizioni Studium, Roma 2006